

In giro per castelli

con la caravan attraverso la Germania e la Francia

di Duilio, Gianna e nipotina Claudia

Nel 2009 la nostra roulotte è rimasta ferma. I nostri progetti sono saltati a causa di qualche acciacchino e così, nel 2010, abbiamo cercato di recuperare.

Abbiamo deciso di fare un giro *tondo tondo* attraverso l'Europa centrale con la nostra nipotina Claudia, di 14 anni.

Attraverso Germania e Francia l'abbiamo voluta portare in luoghi, da noi già visitati, che abbiamo ritenuto utili per il suo sviluppo culturale. Claudia ha infatti tanti interessi e, fra questi, ama molto l'arte.

Domenica 4 luglio

Con la nostra mai abbastanza apprezzata caravan siamo partiti dal rimessaggio alle 8.30 e ci siamo diretti verso la Germania attraverso il valico del San Bernardino.

Una sosta sulle montagne di Heidi in un grill dove abbiamo mangiato poco ma abbiamo speso molto.



Nel primo pomeriggio siamo arrivati a Lechbruck (vicino a Fussen) dove ci siamo sistemati nel campeggio Claudia, molto ampio e bene attrezzato. Piove e fa freddo quindi decidiamo di passare la serata in roulotte a guardare la tv.

Lunedì 5 luglio

Andiamo a Fussen con la macchina e dopo la colazione, consumata in un bar italiano che già conoscevamo, visitiamo la città. Vivace e con bei negozi sorge sulle sponde del fiume Lech.



Mangiamo lungo la via principale, all'aperto, ma si di nuovo una forte pioggia. Per fortuna i grandi ombre riparano abbastanza bene. Pensiamo che la giornata si: pregiudicata, invece torna il sole e andiamo a visitare il di Neuschwanstein. Per la salita e la discesa utilizziamo le carrozze trainate da coppie di robusti cavalli (in un paio di

precedenti visite avevamo usato le nostre gambe ...ma eravamo più giovani). In questo "castello delle fiabe" affluiscono tantissimi visitatori ma c'è una efficiente organizzazione dei gruppi e un ottimo sistema audio per le spiegazioni.

La serata la passiamo in roulotte perché il tempo volge di nuovo al brutto.

Martedì 6 luglio

Piove ancora. Facciamo colazione nel paese del campeggio e rientriamo in roulotte. Studiamo i dintorni e decidiamo di fare semplicemente un giro in macchina, dopo pranzo.

Pranziamo a Lechbruck e poi andiamo a Steingaden dove visitiamo la bellissima collegiata a due campanili di un monastero fondato nel 1147. Proseguiamo per Wieskirche dove gustiamo il grandioso interno barocco del "santuario nel prato" del XVIII secolo. Ripassiamo da Fussen per un ultimo giretto e una gustosa coppa gelato.

Rientriamo in campeggio e ci prepariamo per la seconda tappa.

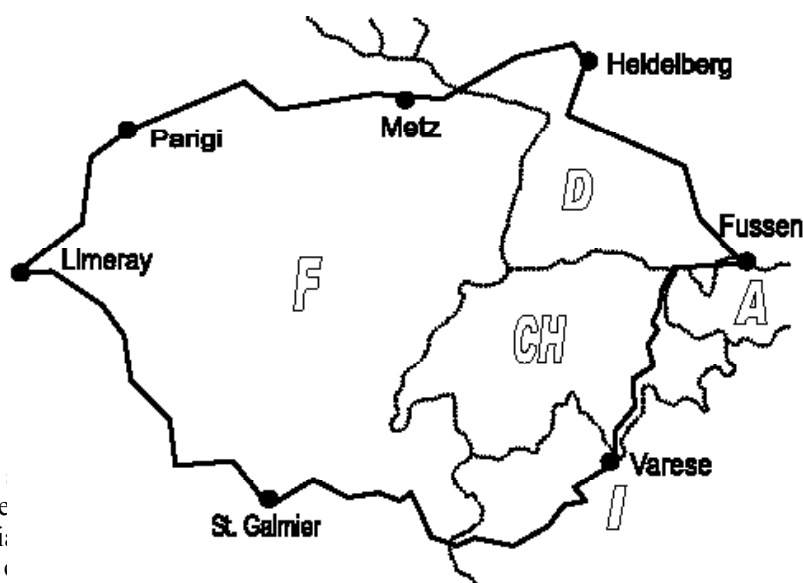
Mercoledì 7 luglio

Partiamo per Heidelberg dove ritroviamo il campeggio Heide che ci aveva già ospitati un paio di volte in passato. E' un campeggio semplice e spartano che si sviluppa lungo la sponda destra del fiume Neckar, immissario del Reno, che, grazie alla recente costruzione di un sistema di chiuse, si collega al Danubio.

Con questa soluzione si è realizzata un'idea, che fu già di Carlo Magno, di andare dal Mare del Nord al Mar Nero, attraverso le acque interne.

A pochi metri dalla nostra caravan passano infatti le grandi chiatte fluviali che trasportano merci di ogni genere in gran parte dell'Europa.

Sistemiamo rapidamente la nostra attrezzatura e, con la macchina, andiamo a fare una prima ricognizione ad Heidelberg.



Le strade sono già invase da tifosi tedeschi che aspettano la partita con la Spagna in programma per la serata. Quasi tutte le auto inalberano sventolanti bandierine e rivestono cofani e retrovisori con i colori della propria nazionale. Noi ci accontentiamo di ascoltare la radiocronaca in roulotte e, appreso il risultato, non ci stupiamo di vedere molti rientrare con il muso un po' allungato.

Giovedì 8 luglio

Dedichiamo la giornata alla città e al suo castello. Heidelberg è sede della più antica università della Germania. Il centro storico, che si sviluppa a sud del ponte Theodor Heuss, è attraversato dalla Hauptstrabe che, ricca di importanti edifici e bei negozi, è molto animata. Con una efficiente funicolare saliamo al Castello che, da uno sperone roccioso, sovrasta la città. Costruito nel XVI secolo fu danneggiato da un incendio, appiccato dai francesi, nel 1689 e parzialmente restaurato nel XIX secolo. Attualmente ospita rappresentazioni culturali. Da segnalare la gigantesca botte della cantina e un interessante museo sulla farmacologia.



Venerdì 9 luglio

In mattinata partiamo per la Francia. Contiamo di fermarci a pranzo in un autogrill lungo l'autostrada ma l'unico che incontriamo, già in territorio francese, ha pochi parcheggi e solo per autovetture. Tre o quattro autotreni hanno già ingombro il piazzale. Non ci rimane che proseguire e arriviamo al campeggio municipale di Metz dove funziona un discreto snack.

Sistemiamo le nostre cose, un breve riposino e poi, con la macchina, andiamo in centro. Metz è molto attrezzato con parcheggi sotterranei. Breve visita al centro storico e rientro.



Sabato 10 luglio

Dedichiamo la giornata alla visita di Metz. La città, capoluogo del dipartimento della Moselle, nella regione Lorena, sorge sull'omonimo fiume. Di origine romana fu libera città imperiale. Fra il XIX e il XX secolo fu, per due periodi, capoluogo della Lorena che fece parte del Reich di Germania. Di questi periodi rimangono alcune testimonianze fra le quali la grande stazione ferroviaria che, per esigenze militari, doveva consentire, in 24 ore, la formazione di convogli per complessivi 25.000 soldati completamente equipaggiati.

Importante la cattedrale gotica di St-Etienne il cui altissimo interno è impreziosito dai giochi di luci e di colori delle splendide vetrate. Visitiamo l'interessante centro storico con il trenino turistico e, dopo pranzo, per preciso desiderio della nostra nipotina Claudia, andiamo a visitare il recentissimo Centro Pompidou-Metz. Una struttura avveniristica che contiene opere di artisti contemporanei.

Domenica 11 luglio

Partiamo da Metz per Parigi.

Percorso tranquillo tutto in autostrada.

Avevamo individuato diverse soluzioni: campeggi in località a diversi chilometri da Parigi oppure il campeggio Bois de Boulogne, in città. Poi ci è stato consigliato il campeggio Parc de Sejour de l'Etang, a Montigny le Bretonneux, come decisamente buono, e lì ci siamo diretti. Pur essendo domenica il traffico sulla periferica era piuttosto intenso ma, alla fine, siamo arrivati al campeggio dove siamo stati accolti da un cartello "camping fermé". Un po' delusi ci siamo diretti al Bois de Boulogne. Un campeggio molto grande con un intenso ricambio. Qui abbiamo trovato tantissimi camper italiani. Moltissime le roulotte olandesi o con targhe del Nord Europa. Con targa italiana ne abbiamo trovato solo una oltre la nostra. Ci siamo sistemati e ci siamo sentiti la radiocronaca di Spagna Olanda. Poi a nanna e, dopo un po', è cominciata una pioggia che è durata tutta la notte.

Lunedì 12 luglio

Il campeggio è collegato al metrò con una navette (a pagamento). Ben organizzata la reception che dispone anche di un ufficio informazioni turistiche dove la cortesia ci è sembrata una risorsa non prevista. Successivamente, però, abbiamo trovato qualche operatrice, più giovane e carina, che ci hanno fatto, in parte, ricredere. Abbiamo acquistato la carta di libera circolazione su tutti i mezzi pubblici e sulla navette del campeggio. Raggiunta la metro politana siamo andati in centro e, all'ufficio del turismo, abbiamo acquistato la carta di libero accesso ai musei. Questa carta è piuttosto costosa ma ha il vantaggio di far evitare le code agli ingressi.

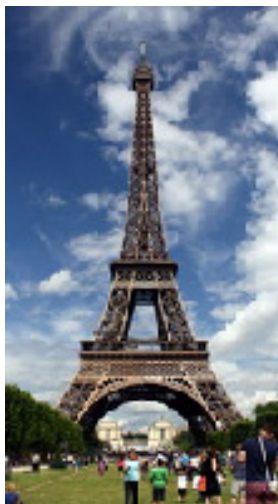
Abbiamo mangiato qualcosa in Place de l'Opera a prezzi stratosferici, poi siamo andati al Louvre. Di nuovo la nostra nipotina Claudia ha dato prova della sua preparazione. Davanti a molti dipinti e a numerose sculture, senza bisogno di leggere le indicazioni, ci descriveva il soggetto, ci indicava l'autore e ci faceva notare importanti particolari. La visita al museo è finita in maniera un po' movimentata. Mia moglie, ormai stanca, si è seduta ad aspettarci in una sala. Claudia ed io abbiamo proseguito per un po' ma quando si è trattato di tornare indietro non abbiamo più ritrovato la strada. Era semplicemente scattata l'ora di chiusura e, nonostante insistessi con i custodi sulla necessità di recuperare mia moglie che era nella sala n. 10, non c'è stato nulla da fare, le porte erano definitivamente chiuse. Per fortuna al Louvre c'è la "piramide" che funziona un po' come, una volta, il "transatlantico" alla stazione centrale di Milano. Ma il più bello è stato quando abbiamo preso la metropolitana. Mentre salivo mi sono trovato tra i piedi un ragazzina minuta che pareva volermi ostacolare. Mal per lei l'ho spinta, poco gentilmente, dentro e sono rapidamente salito. Un attimo dopo, ho rilevato la scomparsa del portafogli dalla tasca posteriore dei pantaloni. Un po' grazie all'attenzione di una signora che si era accorta della manovra, un po' perché sono ancora abbastanza svelto, il mio braccio si è immediatamente infilato nella borsa della ragazzina prima ancora che riuscisse a farci scivolare il maltolto. A questo punto la ladruncola non ha potuto fare altro che lasciar cadere a terra il portafogli allontanandosi impassibile agli impropri che la inseguivano.

Successivamente ho ricostruito i fatti che si erano svolti in pochi attimi. Probabilmente l'ostacolo alla mia entrata nel vagone doveva consentire lo scippo da parte di una complice a terra. La chiusura delle porte e la partenza del treno mi avrebbero separato irrimediabilmente, e drammaticamente, dal mio portafogli (mi vengono ancora i brividi a pensare alla perdita dei documenti e delle carte di credito).

La mia prima reazione ha evidentemente costretto la ladra a passare al "piano B", ovvero all'azione diretta. Ma anche questa volta l'ho colta di sorpresa facendola forse sentire più scippata che scippatrice. Ad ogni buon conto ho sistemato meglio il mio portafogli e, nella tasca posteriore, ce ne ho messo uno di cartone, molto simile all'originale. Il calcolo delle probabilità tendeva ad escludere il ripetersi del tentativo ma mi è rimasta la speranza di sbellicarmi dalle risate.

Martedì 13 luglio

La bella giornata ci riporta in centro. Andiamo alla torre Eiffel dove una coda infinita ci fa desistere dal salirvi. Ce la gustiamo dalla bella prospettiva dei Camp de Mars. Riprendiamo il metro e andiamo al quartiere latino e da qui alla cattedrale di Notre Dame. Claudia, entusiasta, se la "gusta" tutta ritrovando molte delle cose che la sua evidentemente brava Professoressa le aveva insegnato. Passiamo davanti all'Hotel de Ville, addobbato per la festa nazionale dell'indomani, e torniamo in Campeggio. Dopo cena ripartiamo con una gita organizzata per vedere Parigi di notte. All'imbrunire il pulmann ci fa girare la città e arriviamo alla torre Eiffel proprio nel momento in cui comincia a "scintillare". Poi saliamo sul Bateau Mouche e rivediamo i principali monumenti dalla Senna in un percorso estremamente suggestivo. Dopo cena ripartiamo con una gita organizzata per vedere Parigi di notte. All'imbrunire il pulmann ci fa girare la città e arriviamo alla torre Eiffel proprio nel momento in cui comincia a "scintillare". Poi saliamo sul Bateau Mouche e rivediamo i principali monumenti dalla Senna in un percorso estremamente suggestivo.



Mercoledì 14 luglio

Oggi è la festa nazionale francese ed è prevista la tradizionale sfilata militare lungo i Champs Elisée.

Ci avvertono, però, che ci sarà una calca immensa e che molti francesi vanno ad assistere alla manifestazione addirittura con la scaletta di casa. Quando ci alziamo il tempo è bello ma dopo un po', all'inizio della sfilata, comincia una pioggia intensa che dura fino al primo pomeriggio.

Verso le quattro riteniamo inutile entrare in Parigi perché, anche se probabilmente è finita la ressa, troveremo tutto chiuso. Decidiamo così di andare a Mantes la jolly, una città ad una quarantina di chilometri da Parigi che fu un importante nodo di traffici fluviali e stradali. Oggi conserva una bella cattedrale che sembra riprodurre, su scala ridotta, quella di Notre Dame.

Giovedì 15 luglio

Decidiamo di visitare la parte settentrionale di Parigi. Con il metro arriviamo nei pressi del Moulin Rouge. Qui prendiamo il trenino che ci fa percorrere il dedalo di stradine che salgono verso la chiesa del Sacro Cuore. Lungo il percorso vediamo case dove hanno abitato artisti famosi.

Scendiamo alla basilica del Sacro Cuore. Dal piazzale si gode un bel panorama della città. La vicina Place du Tertre, cuore di Montmartre, è animata da artisti che propongono i loro quadri o che vi possono fare un ritratto o una caricatura in pochi minuti. Riprendiamo il trenino e scendiamo verso il Boulevard de Clichy e Place Pigalle dove abbondano sex shop e locali a luci rosse di tutti i tipi e per tutti i gusti. Col metro ci spostiamo verso la chiesa della Trinità e, da qui, agli immensi e fantastici magazzini Lafayette dove le più famose firme della moda propongono le loro collezioni a prezzi fantastici e immensi.

Venerdì 16 luglio

Oggi di nuovo in centro. Claudia vuole andare a visitare il Musée d'Orsay. Scendiamo dal metro a Place de la Concorde e attraversiamo il bel Jardin des Tuilleries. Superato il ponte Solferino seguiamo la sponda sinistra della Senna per raggiungere il museo. Qui incrociamo un paio di ragazzine. Una di queste raccoglie da terra un grosso anello, apparentemente d'oro, e ci chiede se è nostro. Noi neghiamo e ci chiede se, a nostro parere, è veramente d'oro. La nostra attenzione è al massimo.



L'unica cosa "abbordabile" è il portafogli di cartone nella tasca posteriore dei miei pantaloni. Io prendo in mano l'anello e confermo che porta il timbro degli oggetti d'oro. La ragazzina ci fa vedere che è troppo grosso per le sue dita. A questo punto, prima che mi proponga una cessione "ad un prezzo di favore" le suggerisco di metterci dentro due dita delle sue e taglio corto ai suoi tentativi di insistenza. Sarò stato maleducato? La conferma che ho fatto la cosa giusta l'ho avuta un centinaio di metri più avanti quando un ragazzino ha raccolto, davanti a noi, un anello praticamente identico e ci ha fatto la stessa domanda di prima. Facile la secca risposta: *grazie, lo conosco già*. A questo punto mi viene un dubbio. O sto invecchiando (ma questa è una certezza) o questo genere di approcci sono diventati più frequenti e aggressivi. Io, già da ragazzo, quando facevo il marittimo e giravo i porti di mezzo mondo, avevo imparato a tenere un atteggiamento scoraggiante per i borseggiatori e i malintenzionati. Ad esempio non mi stupivo più del fatto che i lavavetri, agli incroci, iniziassero sempre dalla macchina dietro la mia.

Oggi pare che anche i "cattivi clienti" come me debbano moltiplicare le attenzioni.

Finalmente raggiungiamo "incolumi" il Museo che è stato ricavato in una antica stazione ferroviaria. Qui si possono ammirare quadri e sculture che vanno da metà dell'Ottocento agli inizi del XX secolo. Claudia è felice di ritrovare molte opere che ha già studiato a scuola e ancora ci fa da guida. Andiamo a vedere il Centro Pompidou. Mia moglie ed io ne conservavamo un brutto ricordo e non è piaciuto neppure a Claudia che si è accontentata di osservarlo dall'esterno. Io

sono certamente un asino e non capisco nulla di arte ma quella costruzione mi sembra tanto una specie di raffineria anche se la presenza di maniche a vento, che non mi sembrano neppure venute tanto bene, vorrebbero forse richiamare l'idea della nave (spero di no!). Ancora una capatina a Place de la Bastille, giusto per dare un'occhiata ad un luogo storico, e poi in caravan a riposarci.

Sabato 17 luglio

Giornata dedicata alla Reggia di Versailles. Percorriamo in macchina i 12 chilometri che la separano dal campeggio e ci avviamo verso l'ingresso facendo attenzione alle indicazioni. Prima ci facciamo una bella coda per prendere i biglietti poi, quando finalmente li abbiamo e ci rechiamo all'ingresso, ci indicano una coda assai più lunga per entrare. Ci mettiamo pazientemente in fila sperando che non esista altra soluzione a questa scelta che più che alla razionalità sembra ispirarsi al sadismo. Finalmente, superata la barriera dei metal detector, riusciamo ad entrare.



La reggia merita veramente una visita. Fu costruita per Luigi XIV, il Re Sole, fra il 1664 e il 1715. Splendide le innumerevoli sale e grandiosa la cappella. La sala degli specchi, con la sua grandiosità, lascia esterrefatti. Attraverso le grandi finestre della reggia si vede l'immensa prospettiva dei giardini. Ci rechiamo quindi a visitarli (altra coda, altri biglietti) utilizzando l'apposito trenino (altra coda, altri biglietti). I giardini, per la verità, visti dal basso, dicono poco e non sembrano particolarmente curati. Dalle vasche non si alza neppure un misero zampillo. Il trenino, poi, percorre strade selciate attraversate, ogni tanto, da canalette per lo scolo delle acque. Chi ha comprato quei veicoli ha ignorato tutto questo ed ha evidentemente scelto di risparmiare sulle sospensioni. Se soffrite di mal di schiena o acciacchi simili cercate di evitare questo supplizio, alla fine non ne vale la pena. Finalmente torniamo al campeggio e ci prepariamo a lasciare Parigi.

Domenica 18 luglio

Oggi si parte. Solita "ammucchiata" all'uscita del campeggio. Tutti devono uscire entro le 10. Lasciare la zona è di nuovo complicato. Già all'arrivo il tom tom è impazzito, e noi di conseguenza, a causa di diverse interruzioni di strade. Alla partenza si sono aggiunte anche interruzioni provocate da una corsa ciclistica. Il percorso verso la zona dei castelli della Loira è breve quindi decidiamo di evitare l'autostrada. Lungo il percorso incontriamo diversi ristoranti e chioschi ormai chiusi. La costruzione della vicina autostrada li ha evidentemente tagliati fuori dal flusso del traffico. Ne troviamo comunque uno buono e pulito. Nel primo pomeriggio arriviamo al campeggio "Le Jardin Botanique" a Limeray, che avevamo individuato come baricentrico rispetto ai castelli che volevamo visitare. E' piccolo e carino. Grande simpatia e ottimi servizi. Mi azzardo a chiedere un piazzola ombreggiata ma con possibilità di apertura verso il satellite. Il gestore, anziché mandarmi a quel paese, me ne ha proposte un paio proprio come avevo chiesto.

Lunedì 19 luglio

Facciamo colazione in campeggio (da prenotare la sera prima). E' veramente ottima e abbondante. Poi partiamo per i castelli. Cominciamo dal più vicino, quello di Amboise. Del complesso originale, molto grande, rimangono solo alcune parti: quasi a picco sulla Loira c'è l'imponente facciata con a fianco i due torrioni rotondi. Lungo la cinta c'è la Chapelle St. Hubert nella quale sono sepolti i presunti resti di Leonardo da Vinci. Dopo mangiato andiamo a Chenonceaux. Un lungo viale, fiancheggiato da alti platani, ci porta al bel castello rinascimentale, circondato da fossati e giardini, dove visse anche Caterina de' Medici. Purtroppo la facciata è "impacchettata" per lavori di manutenzione ma rimangono comunque ben visibili le prospettive con la galleria che scavalca il fiume Cher. Claudia vuole provare ad entrare nel labirinto ...ma non vale: con la sua altezza sovrasta le siepi di bosso e trova facilmente l'uscita.



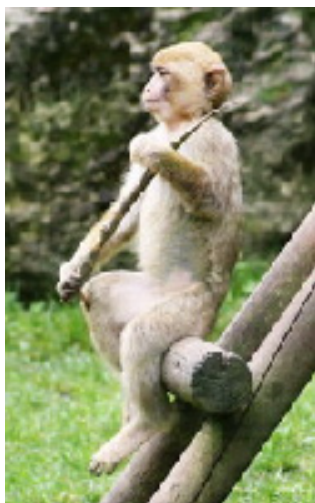
Martedì 20 luglio

Mattinata "di servizio". Dopo colazione andiamo in un centro commerciale a pochi chilometri dal campeggio. Qui c'è una lavanderia a self service che in mezz'ora sistema tutto il nostro bucato. Nel frattempo io lavo la macchina e Gianna e Claudia fanno la spesa. Proprio di fianco al campeggio c'è un ristorante con l'insegna "Logis de France" corredata da ben tre camini. Decidiamo di pranzare e, come sempre, ci troviamo molto bene sotto tutti i punti di vista. Nel pomeriggio altri castelli. Visitiamo il castello rinascimentale di Azay-le-Rideau. Costruito nel XVI secolo fu acquistato dallo Stato all'inizio del '900 quando il suo ultimo proprietario se ne dovette disfare perché oberato di debiti. Poi siamo andati al castello di Villandry. Qui abbiamo visitato gli splendidi giardini costituiti da tre enormi terrazze poste ad altezze diverse. Incredibile la bellezza delle aiuole e la perfezione delle siepi che le delimitano. Li abbiamo ritrovati esattamente come ce li ricordavamo e ne siamo rimasti di nuovo affascinati.



Mercoledì 21 luglio

Oggi prevediamo una giornata tranquilla e riposante. Decidiamo di andare a vedere uno zoo del quale abbiamo trovato un pieghevole pubblicitario. Partiamo, in mattinata, con tutta calma e ci dirigiamo verso lo Zoo Parc di Beauval, a una quarantina di chilometri dal campeggio. L'ingresso, una sessantina di Euro in tre, ci sembra un po' caro. Subito dopo, però, ci rendiamo conto che siamo entrati in una realtà incredibile. Il parco, enorme e perfettamente organizzato, ospita ben 4000 animali. Il giro dura fino a verso le sei del pomeriggio. Claudia, che non sta più nella pelle dalla gioia di vedere dal vivo tanti animali che l'hanno sempre affascinato, ci fa, anche questa volta, da guida. Quando le chiedo dove ha preso tutte quelle informazioni, nomi, origini, caratteristiche e abitudini, mi risponde semplicemente: guardando i documentari in TV. Questo zoo, che esiste da trent'anni, è in continua espansione. Dalle Scimmie ai Volatili più esotici, dalle Tigri bianche agli Elefanti, dai Canguri ai Tapiri, dai Koala ai Lamantini, dagli Okapi ai Lemori agli Zebu, dai simpaticissimi Suricati ai Capibara, dai ridenti Kookaburra ai Serval, quella che doveva essere una giornata di riposo si è trasformata in un'esperienza molto faticosa ma assolutamente fantastica.



Giovedì 22 luglio

Mattinata tranquilla con acquisti al vicino centro commerciale. Pranzo nell'ottimo ristorante di fianco al campeggio. Pomeriggio ancora a vedere qualche castello. Un'occhiata veloce a quello di Blois e poi visita a quello grandioso di Chambord. E' questo il castello più grande della Loira. Iniziato nel 1519 per volere di Francesco I°, fu il soggiorno preferito di quasi tutti i re di Francia. Caduto in rovina all'epoca della rivoluzione francese divenne proprietà dello Stato nel 1930. E' circondato da un parco di 5.500 ha. racchiuso da un muro lungo 32 km.

Questo viaggio è stato pubblicato sul Notiziario del Campeggio Club Varese n. 4 - anno XXXV Trimestre: Novembre - dicembre 2010 - gennaio 2011

I Soci del Campeggio Club Varese, e i lettori del Notiziario, sono invitati a mandare i loro racconti di viaggio alla Redazione del Notiziario - info@campeggioclubvarese.it

I Notiziario del Campeggio Club Varese sono scaricabili dal sito www.campeggioclubvarese.it

All'interno del Campeggio Club Varese opera il gruppo "Camper insieme" per l'organizzazione di viaggi in compagnia.

Il Campeggio Club Varese è membro della Confedercampeggiatori.

Venerdì 23 luglio

Oggi si parte per la prima delle due tappe di rientro. Data la lunghezza del viaggio abbiamo deciso di spezzare il percorso in due tratti. Come punto di sosta abbiamo scelto il campeggio di St-Galmier. Eravamo già stati in questo campeggio un paio di volte e ci era piaciuto. Era anche ad una distanza ragionevole da Varese. Purtroppo lo abbiamo trovato completamente cambiato. Adesso è pieno di bungalow e tante sono le caravan stanziali con tutto il pesante "armamentario". Poco è lo spazio lasciato a disposizione dei mezzi in transito. Noi possiamo scegliere fra le due sole piazzole disponibili. Comunque ci sistemiamo abbastanza bene. Piove e fa freddo. Scendendo verso sud, infatti, avevamo visto profilarsi nubi nere e minacciose che sembrava fossero lì ad aspettarci.

Sabato 24 luglio

Ormai il viaggio volge al termine e cerchiamo di ridurre lo sforzo fisico. Al mattino andiamo nella cittadina di St-Galmier. Sono passati parecchi anni dall'ultima visita ma ce la ricordavamo "più piccola e graziosa". Forse l'impressione negativa ce l'ha data la zona centrale dove sorge il Municipio, attualmente sconvolta da scavi per la sistemazione di cavi e tubature.

Troviamo un buon ristorante e, dopo pranzo, andiamo a St.Etienne dove Claudia vuole visitare il museo d'arte Moderna, uno dei maggiori del genere in Francia. Confermo la mia già confessata ignoranza ma sassi, pezzi di legno o di acciaio, anche se sistemati in modo da sembrare chissà cosa, non riescono a darmi emozioni particolari.

Domenica 25 Luglio

Oggi si torna a casa.

La scelta della domenica, come all'andata, è motivata dall'assenza dei mezzi pesanti. Attraversiamo la Francia del sud e, anche se di passaggio, diamo a Claudia indicazioni sulla regione che speriamo, un giorno, di poter rivisitare, questa volta con lei.

Entriamo in Italia attraverso il valico del Frejus e, nel pomeriggio, siamo di nuovo a Varese.

Percorsi:

Varese - Lechbruck	km	400
Lechbruck - Heidelberg	km	367
Heidelberg - Metz	km	228
Metz - Parigi	km	395
Parigi - Limeray	km	229
Limeray - St. Galmier	km	436
St. Galmier - Varese	km	514
Totale con rimorchio	km	2.569
Totale senza rimorchio	km	853
Totale viaggio (con visite)	km	3.422